

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

24.10.2007

B6-0409/2007 }
B6-0414/2007 }
B6-0417/2007 }
B6-0420/2007 } RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 115, paragrafo 5, del regolamento da

- Charles Tannock e Eija-Riitta Korhola, a nome del gruppo PPE-DE
- Pasqualina Napoletano e Robert Evans, a nome del gruppo PSE
- Sarah Ludford e Marios Matsakis, a nome del gruppo ALDE
- Jan Tadeusz Masiel, Ryszard Czarnecki e Adam Bielan, a nome del gruppo UEN
- Jean Lambert, a nome del gruppo Verts/ALE
- Luisa Morgantini, a nome del gruppo GUE/NGL

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:

- PSE (B6-0409/2007)
- GUE/NGL (B6-0414/2007)
- Verts/ALE (B6-0417/2007)
- PPE-DE (B6-0420/2007)

sul Pakistan

RC\691886IT.doc

PE396.046v01-00}
PE396.051v01-00}
PE396.054v01-00}
PE396.057v01-00} RC1

Risoluzione del Parlamento europeo sul Pakistan

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sul Pakistan, in particolare quella del 12 luglio 2007,
 - visto l'accordo di cooperazione tra la Comunità europea e la Repubblica islamica del Pakistan sul partenariato e sullo sviluppo, del 24 novembre 2001,
 - vista la sua risoluzione del 24 maggio 2007 sul Kashmir,
 - visto l'articolo 115, paragrafo 5, del suo regolamento,
- A. considerando che Benazir Bhutto, presidente del Partito del popolo pakistano (PPP), è tornata in Pakistan il 18 ottobre 2007; considerando che il ritorno di Benazir Bhutto a Karachi è stato segnato da un terribile attacco dinamitardo, che ha causato la morte di oltre 130 persone e il ferimento di oltre 500 persone; considerando che il già fragile clima pre-elettorale in Pakistan si è infiammato ulteriormente come conseguenza dell'attacco,
- B. considerando che Nawaz Sharif, presidente della Lega musulmana pakistana, non è riuscito nel suo tentativo di ritornare in Pakistan, in quanto è stato costretto a lasciare il paese immediatamente dopo il suo arrivo,
- C. considerando che vi sono chiari segni di militarizzazione del Pakistan e del rafforzamento del ruolo dei servizi segreti, che continuano a esercitare nel paese un'influenza molto ampia in ambito politico, governativo ed economico;
- D. considerando che in Pakistan l'attuale legislatura scade il 15 novembre 2007 e che sono state annunciate elezioni generali per la metà di gennaio 2008,
- E. considerando che per il ripristino della democrazia è necessario che il potere venga ritrasferito nelle mani di un governo civile,
- F. considerando che il 17 ottobre 2007 la Corte suprema del Pakistan ha ripreso l'audizione sulla questione della conformità costituzionale o meno dell'elezione del Presidente Musharraf e che la sua deliberazione è prevista per i prossimi giorni,
- G. considerando che l'Unione europea fornisce finanziamenti significativi al Pakistan per l'alleviamento della povertà, per la sanità e per l'istruzione pubblica,
1. condanna con fermezza l'attacco dinamitardo suicida contro la leader dell'opposizione e contro la popolazione civile; chiede che il governo del Pakistan agisca immediatamente per condurre un'indagine approfondita e indipendente su questo attacco, al fine di consegnare tutti i responsabili alla giustizia;
 2. esprime la sua più profonda solidarietà alla popolazione pakistana, in particolare alle famiglie di quanti hanno perso la vita o sono rimasti feriti in questo spregevole atto;
 3. ribadisce la propria solidarietà con la popolazione pakistana che condivide gli obiettivi di

RC\691886IT.doc

PE396.046v01-00}
PE396.051v01-00}
PE396.054v01-00}
PE396.057v01-00} RC1

governance democratica e di governo trasparente e responsabile e che agisce con coraggio e determinazione di fronte al terrorismo e alla violenza criminale;

4. sollecita il Pakistan a rispettare la totalità dei principi enunciati nell'accordo di cooperazione, in particolare la clausola sulla democrazia e i diritti umani;
5. condanna fermamente la partenza forzata per l'Arabia Saudita dell'ex Primo ministro Nawaz Sharif il 10 settembre 2007, malgrado una sentenza della Corte Suprema pakistana che lo autorizzava a fare ritorno nel paese;
6. chiede al governo del Pakistan, come presupposto per delle elezioni democratiche, di consentire il ritorno di tutti i leader politici per contrastare le forze estremiste nel paese e contribuire a instaurare un governo legittimo mediante elezioni libere ed eque, in sostituzione dell'attuale dittatura militare;
7. chiede ancora una volta che il governo ad interim da insediare sia neutrale ed esprime nuovamente preoccupazione per il fatto che sia solo il Presidente Musharraf a decidere la composizione del governo ad interim;
8. deplora alcune recenti procedure dell'Alta corte in Pakistan, che sollevano gravi preoccupazioni circa la mancanza di uno stato di diritto; chiede al governo pakistano di astenersi da interferenze politiche e di rispettare l'indipendenza del potere giudiziario;
9. deplora che il Presidente Musharraf non abbia rinunciato alla sua carica di capo di Stato maggiore dell'esercito prima di candidarsi ed essere eletto presidente, impegno che si era precedentemente assunto dinanzi all'UE; chiede nuovamente che egli proceda in tal senso prima di assumere la carica; rileva che tale omissione di agire ha avuto un effetto negativo sulla credibilità della Presidenza in Pakistan;
10. condanna l'arresto arbitrario dei membri dell'opposizione in seguito alle critiche da essi mosse nei confronti del Presidente Musharraf e sollecita il governo ad accettare e attuare l'ordinanza della Corte suprema di porre termine alle sparizioni degli oppositori politici;
11. sollecita il Pakistan a ritornare a un governo democratico tenendo nel gennaio 2008 elezioni libere, eque e trasparenti e mette in guardia contro l'imposizione della regolamentazione di emergenza o di altre misure volte a reprimere la libertà di espressione, di associazione, di riunione o di circolazione; sollecita il governo del Pakistan a garantire a tutti i partiti equo accesso ai media;
12. sollecita il Pakistan ad adottare provvedimenti immediati per limitare l'influenza dell'esercito nella società nel suo insieme; invita il governo pakistano a rispettare una transizione verso un governo civile e a rafforzare le istituzioni democratiche come unica modalità possibile di risposta alle sfide cui si trova di fronte la società pakistana; sollecita nuovamente il governo a limitare il ruolo e l'influenza dell'esercito e di altri gruppi armati e di riconsegnare il potere alle istituzioni democratiche;
13. esprime preoccupazione per quanto riferito in merito alla repressione in corso di minoranze religiose, quali quelle cristiane, buddhiste, induiste, sikh e ahmadi, e al ricorso contro di esse di leggi sulla blasfemia;

14. invita il governo del Pakistan a prendere provvedimenti immediati per porre fine a tale repressione religiosa e ad assicurare l'integrità e la sicurezza di tutte le minoranze garantendo loro protezione giuridica e politica concreta ed effettiva; chiede al Pakistan di riformare le leggi sulla blasfemia, di cui viene fatto un così ampio abuso; sollecita il governo del Pakistan a fornire protezione adeguata agli avvocati e ai difensori dei diritti umani sottoposti a minacce perché difendono le persone accusate di blasfemia; sollecita il governo del Pakistan a garantire protezione adeguata alle comunità di minoranze religiose vulnerabili minacciate di conversioni forzate e vittime di violente intimidazioni da parte di estremisti;
15. invita le autorità pakistane ad abrogare le ordinanze Hudood, che hanno condotto all'imprigionamento di centinaia di donne;
16. accoglie con favore il fatto che l'UE monitorerà le elezioni parlamentari in Pakistan e che il Parlamento europeo parteciperà alla missione di osservazione; esprime preoccupazione in quanto è possibile che le donne pakistane non possano partecipare pienamente al processo democratico a causa delle qualifiche accademiche richieste come criterio indispensabile per la candidatura elettorale, il che escluderà il 70% delle donne pakistane; chiede che tale restrizione sia soppressa;
17. riconosce gli sforzi del Pakistan per resistere all'emergere di gruppi terroristici; deplora che l'accordo raggiunto per prevenire futuri conflitti nel Waziristan settentrionale non abbia avuto esito positivo; invita il governo a combattere i nuovi atti di violenza legati ai movimenti di rivolta ricorrendo a misure proporzionate e a imporre lo stato di diritto e l'estensione dei diritti civili e politici in questa regione;
18. chiede che, in particolare per quanto riguarda l'insurrezione in corso nel Baluchistan, l'esercito si astenga dall'appoggiare i partiti islamisti nell'intento di contrastare le forze secolari dei baluci e quelle moderate dei pashtun; chiede inoltre il rilascio di tutti i prigionieri politici, inclusi quelli che si trovano sotto la custodia illecita dei servizi d'informazione;
19. sottolinea l'importanza dell'accesso universale all'istruzione pubblica e del monitoraggio efficace delle madrasse per impedire che vengano controllate da estremisti; invita il governo del Pakistan a mettere in atto l'impegno precedentemente assunto per quanto riguarda la presenza di studenti stranieri nelle madrasse;
20. chiede agli Stati membri dell'UE di rispettare pienamente il Codice di condotta dell'Unione europea per le esportazioni di armi;
21. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e al governo del Pakistan.